

## Biografia Marco Pantani (1970-2004)

### Gli esordi e i primi anni nel professionismo



Marco Pantani nel 1995

Nacque alle ore 11:45 del 13 gennaio 1970, all'[Ospedale Bufalini](#) di [Cesena](#), figlio secondogenito di Ferdinando Pantani detto Paolo e di Tonina Belletti, la quale vendeva [piadine](#) nel lungomare di [Cesenatico](#)<sup>[5]</sup>. Fino al 1978 abitò nella casa in via Saffi a Cesenatico, di proprietà dei nonni Sotero e Delia<sup>[6]</sup>. Trascorse un'infanzia serena; non eccelse negli studi scolastici, ma si buttò a capofitto nello sport, nella caccia e nella pesca, che praticava con la compagnia rispettivamente del padre e del nonno<sup>[6]</sup>. Dopo essersi cimentato da giovanissimo nel mondo del calcio, ricevette in regalo una bicicletta dal nonno Sotero e capì immediatamente di essere portato per il ciclismo.

Decise di tesserarsi nel G.C. Fausto Coppi di Cesenatico e mostrò subito indubbie doti di grande scalatore, vincendo molte gare: il primo successo fu quello delle Case Castagnoli di Cesena, in un tracciato curiosamente pianeggiante, il 22 aprile 1984<sup>[6]</sup>. Nel 1986 vivrà i primi due sfortunati incidenti che ne caratterizzeranno la carriera: un giorno, durante un allenamento, si distrae e finisce contro un camion fermo e rimane in coma un giorno; successivamente, una volta ripresosi, sbatte in discesa contro una macchina e rimane in ospedale una settimana con varie fratture<sup>[7]</sup>. Nel 1990 fu terzo al [Giro d'Italia dilettanti](#), nel 1991 secondo e nel 1992 vinse davanti a Vincenzo Galati e [Andrea Noè](#). Nel 1993 partecipò al primo [Giro d'Italia](#) per professionisti, ritirandosi a poche tappe dalla conclusione per una [tendinite](#) mentre era 18° in classifica.<sup>[7]</sup>

### 1994: secondo al Giro e terzo al Tour

Nel 1994 passò alla [Carrera](#) del [ds Davide Boifava](#). La sua esplosione come ciclista professionista avvenne al [Giro d'Italia](#) di quell'anno, con le vittorie di tappa a [Merano](#), all'[Aprica](#) e con il secondo posto nella classifica generale finale, alle spalle di [Evgenij Berzin](#).<sup>[8]</sup> Nella frazione dell'Aprica scattò sul [Mortirolo](#), lasciando dietro il [russo](#) Evgenij Berzin e lo [spagnolo Miguel Indurain](#): dopo aver preso fiato ed essersi fatto riprendere da Indurain, sul valico di Santa Cristina riattaccò andando a vincere la tappa. Al suo debutto al [Tour de France](#) chiuse terzo in classifica generale,

dietro al lettone [Pëtr Ugrumov](#) e a 7'19" dal vincitore, lo spagnolo [Miguel Indurain](#), aggiudicandosi pure la [maglia bianca](#) di miglior giovane. Nella tappa di Val Thorens, malgrado una brutta caduta, riuscì a staccare tutti i più forti e a giungere terzo al traguardo.<sup>[9]</sup>

## 1995: il primo grave incidente

Mentre era in piena preparazione al [Giro d'Italia 1995](#), un incidente con un'automobile lo costrinse a puntare sul [Tour de France](#). Nella corsa francese si ritrovò presto, anche a causa delle condizioni del ginocchio, ad avere un grosso ritardo dalla vetta della corsa. Il 12 luglio, sull'[Alpe d'Huez](#), andò comunque all'attacco a 13 km dal traguardo, staccò i principali avversari, raggiunse e superò il gruppetto di testa riuscendo a ottenere la vittoria di tappa. Alcuni giorni dopo, nella tappa [pirenaica](#) di [Guzet Neige](#), trovò il secondo successo, questa volta dopo una lunga fuga di 42 km. Concluderà la *Grande Boucle* in tredicesima posizione della generale, vincendo nuovamente la maglia bianca.

Nel Campionato mondiale disputatosi in [Colombia](#) quell'anno, si classificò terzo dietro [Abraham Olano](#) e [Miguel Indurain](#). Proprio quando sembrava agli inizi di una grande carriera, il 18 ottobre, sulla discesa di [Pino Torinese](#), fu investito da un fuoristrada che viaggiava in senso contrario sulla sede di gara durante la [Milano-Torino](#). Venne ricoverato al [CTO](#) di [Torino](#) dove gli fu riscontrata una frattura di [tibia](#) e [perone](#) e il rischio di una prematura interruzione dell'attività agonistica. Tuttavia dopo 5 mesi e 5 giorni dall'incidente ritornò in bici.<sup>[10][11]</sup>

## 1996-1997: il ritorno e il terzo posto al Tour



Marco Pantani sull'[Alpe d'Huez](#), [Tour de France 1997](#)

Fra luglio e settembre del 1996 Pantani corse in una decina di competizioni ufficiali in preparazione alla stagione successiva. Per il 1997 si trasferì alla nuova [Mercatone Uno](#), squadra patrocinata da Romano Cenni e costruita intorno al romagnolo per puntare ai grandi giri. Ma la sfortuna era ancora dietro l'angolo: al [Giro d'Italia](#) Pantani subì un nuovo incidente, in una tappa interlocutoria della corsa, nella discesa del [valico di Chiunzi](#), al km 182, a causa di un [gatto](#) che aveva attraversato la strada al passaggio del gruppo. Riuscì a concludere la tappa grazie ai compagni di squadra, ma all'ospedale scoprì di aver subito la lacerazione di un centimetro nelle fibre muscolari della coscia sinistra. Abbandonò la corsa.

«Avrei voluto essere battuto dagli avversari, invece ancora una volta mi ha sconfitto la sfortuna»  
(Pantani, il 25 maggio [1997](#)<sup>[12]</sup>)

Questa volta recuperò velocemente e ritornò in sella al [Tour dello stesso anno](#), dove lottò a lungo per la [maglia gialla](#), riportando altre due vittorie di tappa, ancora all'Alpe d'Huez, staccando [Ulrich](#) e [Virenque](#),<sup>[13]</sup> e a [Morzine](#). In particolare all'Alpe d'Huez percorse l'ascensione in 37 minuti e 35 secondi, un record storico.<sup>[14]</sup> Pur prevalendo sulle salite delle [Alpi](#) e dei [Pirenei](#), venne superato in

classifica da Ullrich, che riuscì a recuperare il tempo perso grazie alle tappe a cronometro, nelle quali era più forte, portando la maglia gialla fino a [Parigi](#); Pantani si piazzò al terzo posto della classifica finale dietro anche a Richard Virenque.

## 1998: la doppietta Giro-Tour

Nel 1998 partecipò e, per la prima volta, si impose al [Giro d'Italia](#). Rivaleggiando con gli specialisti della cronometro come [Alex Zülle](#), fu in grado di guadagnarsi un margine tale da poter compensare la propria debolezza nelle prove contro il tempo. Pantani prese la [maglia rosa](#) – gliela cedette Zülle – il 2 giugno, al termine della frazione di [Selva di Val Gardena](#), e l'indomani controllò il più diretto rivale, [Pavel Tonkov](#), nella tappa dell'[Alpe di Pampeago](#). Decisiva fu la frazione di [Plan di Montecampione](#), il 4 giugno: nell'occasione Pantani, con Zülle ormai alla deriva (quel giorno perse più di mezz'ora), attaccò ripetutamente Tonkov. Il russo, dopo un duello accanito, dovette cedere subendo un passivo di circa un minuto negli ultimi due chilometri, mentre il romagnolo andò a vincere la tappa e a ipotizzare il successo finale. Quell'anno al Giro Pantani fece sua anche la [classifica scalatori](#) battendo [José Jaime González](#).

Successivamente iniziò la preparazione in vista del [Tour de France](#)<sup>[15]</sup>. A quindici giorni dall'inizio della gara francese morì [Luciano Pezzi](#), mentore di Pantani e suo direttore sportivo alla Mercatone Uno<sup>[16]</sup>. Nelle prime 7 tappe Pantani accumulò un ritardo di quasi cinque minuti dalla maglia gialla [Jan Ullrich](#): un ritardo che sembrava incolmabile. Ma Pantani, con il passare dei giorni, recuperò la miglior condizione e, con il secondo posto nella tappa Pau - Luchon e la vittoria a Plateau de Beille, ridusse di quasi 3 minuti il suo ritardo. Ma fu con la quindicesima tappa, che andava da Grenoble a Les Deux Alpes, che avvenne la svolta decisiva. Pantani, infatti, andò all'attacco sul [colle del Galibier](#) a quasi 50 chilometri dal traguardo, e nonostante le difficili condizioni atmosferiche riuscì a staccare Ullrich arrivando al traguardo in solitaria, con quasi nove minuti di vantaggio sul rivale. Quel giorno Pantani non solo vinse la tappa, ma si prese anche la [maglia gialla](#),<sup>[17]</sup> che avrebbe mantenuto fino a Parigi, conquistando l'edizione numero 85 della *Grande Boucle* e regalando all'Italia un trionfo al Tour dopo 33 anni dalla vittoria del 1965 di [Felice Gimondi](#).<sup>[18][19]</sup>

Per 16 anni rimase l'ultimo italiano ad aver vinto il Tour, fino al 2014, quando [Vincenzo Nibali](#) si aggiudicò la vittoria nella classifica generale.

## 1999: La sospensione per ematocrito alto

Per la stagione 1999 Pantani, dopo il successo nella [Vuelta a Murcia](#), puntò al [Giro d'Italia](#). Dimostrò subito di essere in una buona condizione ottenendo la vittoria nella frazione sul [Gran Sasso](#), primo arrivo in salita, e vestendo di rosa. Otto giorni dopo, sulla salita di [Oropa](#), fu vittima di un salto di catena a pochi km dal traguardo, ma reagì, riprese gli avversari, li superò e conquistò la tappa in solitaria. Dopo le frazioni dell'[Alpe di Pampeago](#) e di [Madonna di Campiglio](#), entrambe vinte, sembrava che nessuno ormai potesse togliergli la vittoria finale (era infatti primo in classifica con 5'38" sul secondo, [Paolo Savoldelli](#)),<sup>[20]</sup> dato che anche la tappa successiva, la penultima, aveva caratteristiche altimetriche a lui favorevoli: partenza da Madonna di Campiglio e arrivo all'[Aprica](#) con scalata del [Mortirolo](#) e oltre 50 km di salita.

Ma le cose cambiarono per Pantani proprio il 5 giugno a [Madonna di Campiglio](#) quando, alle ore 10:10 locali, vennero resi pubblici i risultati dei controlli svolti dai medici dell'UCI in quella stessa mattinata: in tali test era stata riscontrata, nel sangue di Pantani, una concentrazione di [globuli rossi](#) superiore al consentito. Il valore di [ematocrito](#) rilevato al cesenate fu infatti del 52%, oltre il margine di tolleranza dell'1% rispetto al limite massimo consentito dai regolamenti, 50%; il Pirata venne di conseguenza sospeso per 15 giorni, il che comportava l'esclusione immediata dalla "Corsa

rosa".<sup>[21][22]</sup> A questa notizia la squadra del Pirata, la [Mercatone Uno-Bianchi](#), si ritirò in blocco dal Giro. [Paolo Savoldelli](#), nonostante fosse subentrato al primo posto in classifica, rifiutò di indossare la maglia rosa, rischiando una squalifica. La tappa fu poi vinta dallo spagnolo [Roberto Heras](#), mentre il primato passò a [Ivan Gotti](#)<sup>[22]</sup>, che andò a vincere quel Giro<sup>[23]</sup>. Secondo Andrea Agostini, all'epoca portavoce della Mercatone Uno, Pantani effettuò due controlli: il venerdì sera e il sabato pomeriggio, quest'ultimo presso un centro medico specializzato di [Imola](#). Entrambi evidenziarono un valore di ematocrito del 48%, entro i limiti stabiliti<sup>[24]</sup>.

Nell'occasione Pantani non risultò positivo a un controllo antidoping: venne tuttavia legittimamente escluso dalla corsa a scopo precauzionale in base ai regolamenti sportivi introdotti a tutela della salute dei corridori.<sup>[25]</sup> Associazioni del Pirata con le pratiche di doping risultarono invece dalle dichiarazioni di Jesús Manzano, reo confesso, che citò Pantani in un contesto in cui si accusavano vari ciclisti di alto livello degli [anni novanta](#), organizzatori, tecnici e sponsor<sup>[26]</sup>, e a quelle della [danese](#) Christina Jonsson, fidanzata di Pantani per sette anni, che in un'intervista al periodico svizzero [L'Hebdò](#) riferì che il ciclista cesenaticense facesse uso regolare di sostanze dopanti.<sup>[27]</sup> L'utilizzo di doping verrà in seguito accertato dai risultati delle analisi antidoping disposte da una commissione del senato francese su campioni di sangue reattivi al tour 1998, in cui venne rilevata la presenza di EPO<sup>[28]</sup> Vennero alimentati in seguito dei dubbi su un eventuale "complotto" ai danni di Pantani. Celebre la lettera di [Renato Vallanzasca](#) alla madre del ciclista, Tonina, dell'8 novembre 2007. In breve Vallanzasca sostiene che un suo amico, *habitué* delle scommesse clandestine, lo abbia avvicinato cinque giorni prima del "fatto" di Madonna di Campiglio consigliandogli di scommettere sulla sconfitta di Pantani per la classifica finale, e assicurandogli che «il Giro non lo vincerà sicuramente lui».<sup>[29]</sup>

A detta di molti la carriera ad alti livelli di Pantani si concluse con tale episodio.<sup>[30]</sup> Dopo aver spaccato per l'ira un vetro nell'albergo,<sup>[22]</sup> accerchiato dai giornalisti e accompagnato dai [carabinieri](#) mentre stava per lasciare la corsa, disse:

«Mi sono rialzato, dopo tanti infortuni, e sono tornato a correre. Questa volta, però, abbiamo toccato il fondo. Rialzarsi sarà per me molto difficile.»

(Marco Pantani<sup>[30]</sup>)

Pantani rinunciò a partecipare al successivo [Tour de France](#), anche se la sospensione di quindici giorni comminatagli glielo avrebbe consentito<sup>[22][31]</sup>, nel periodo successivo ai fatti di Madonna di Campiglio, braccato dai media e in preda a una forte depressione, rimase a lungo chiuso in casa, allontanandosi dal ciclismo e cadendo nella spirale della [cocaina](#).<sup>[27][32]</sup>

## 2000: il secondo ritorno



Pantani al Tour de France 2000

Pantani tornò a correre nel [2000](#) ma, nonostante le condizioni di forma, la difficoltà maggiore fu psicologica.

Faticò a ingranare e la preparazione per il [Giro](#) si fece sempre più frammentata fino a diventare inesistente. Il problema della cocaina fu superato dopo tre mesi<sup>[33]</sup> ma, in vista del Giro, la preparazione fisica non era adatta ad una corsa così dura. Ormai nella [Mercatone Uno](#) si pensò ad un Giro senza Pantani, con [Garzelli](#) capitano. Infatti i 9 posti della Mercatone Uno per la corsa rosa erano per Garzelli, De Paoli, [Velo](#), [Zaina](#), Brignoli, [Borgheresi](#), Forconi, [Fontanelli](#) e [Podenzana](#), ma poco prima del via quest'ultimo venne escluso per far posto a Pantani.<sup>[34]</sup> La sua prova fu incolore per la forma non ottimale: era spento e nelle salite non brillava più come ai suoi tempi d'oro. Risorse invece sull'[Izoard](#) dove fece da gregario al capitano Garzelli, poi vincitore della classifica generale, e andò ad agguantare un secondo posto in una tappa che fece ben sperare per una sua rinascita.

Puntò tutto sul [Tour](#), dove incontrò [Lance Armstrong](#), futuro vincitore incontrastato delle seguenti edizioni, e già dalle prime frazioni e sui [Pirenei](#) il Pirata accumulò un ritardo notevole. Si riscattò sulle [Alpi](#): il 13 luglio nella tappa del [Mont Ventoux](#) batté in volata lo [statunitense](#) ottenendo la vittoria di tappa.<sup>[35]</sup> Successivamente, Armstrong, durante un'intervista dichiarò apertamente d'aver lasciato la vittoria al Pirata e questo scatenò la rabbia di Pantani. Il 17 luglio nella tappa di [Courchevel](#) Pantani scattò: risposero [Richard Virenque](#) e Armstrong. Dopo alcuni km si staccò Virenque e rimasero solo Pantani ed Armstrong. Dopo che [Roberto Heras](#) e [Javier Otxoa](#) raggiunsero i due, Pantani attaccò lasciando sul posto gli avversari a 5 km dal traguardo. Raggiunse e staccò [José María Jiménez](#) e andò a vincere in solitaria, staccando lo stesso Armstrong di 51 secondi<sup>[36]</sup>. Il giorno dopo, nella tappa di [Morzine](#) con il duro [Col de Joux Plane](#) poco prima del traguardo, Pantani attaccò alla prima salita, tentando di recuperare il distacco in classifica. La scarsa collaborazione con i compagni di fuga lo costrinse però a desistere, e poco dopo, a causa di problemi intestinali ([dissenteria](#)), fu costretto al ritiro dalla "[Grande Boucle](#)".<sup>[37]</sup>

«Ho provato a far saltare il Tour, sono saltato io» disse dopo essere arrivato al traguardo con 13'44" di ritardo dal vincitore di tappa [Richard Virenque](#).<sup>[37]</sup> Ci fu chi sostenne che Pantani decise di ritirarsi per evitare il controllo anti-[doping](#) del giorno successivo.<sup>[38]</sup> Nel 2001 e nel 2002 partecipò al Giro d'Italia con scarsi risultati. Ottenne altre due vittorie nei critérium, fra cui l'[Acht van Chaam](#).

## **2001-2003: la depressione**

Ormai sempre più prostrato nel morale, anche a causa del processo in corso per frode sportiva intentato nei suoi confronti per fatti risalenti al 1995<sup>[39]</sup>, partecipò al Giro d'Italia 2001 ma si ritirò prima della 19ª tappa. Al [Tour de France](#) invece la sua squadra non venne invitata. Cominciò intanto ad essere lontano dall'immagine del corridore professionista e tra sospetti e processi della giustizia sportiva, dove fu condannato e poi assolto (per la non esistenza del reato per l'epoca, confermando però la fondatezza dell'accusa di uso di sostanze dopanti<sup>[40]</sup>), Pantani non riuscì più a trovare la serenità necessaria per tornare a correre.<sup>[41]</sup>

Nel 2003 tornò a prepararsi sia per il Giro che per il Tour. Al [Giro d'Italia](#) lottò testa a testa con i migliori giungendo quattordicesimo nella classifica generale (tredicesimo dopo la squalifica di [Raimondas Rumšas](#), 6°). Durante la tappa del [Monte Zoncolan](#) reagì allo scatto di [Gilberto Simoni](#), che aveva staccato tutti; si mise all'inseguimento e l'unico a reggere il suo ritmo fu [Stefano Garzelli](#), ma per le energie spese cadde nel finale e arrivò quinto. Nella tappa di [Cascata del Toce](#) fece il suo ultimo scatto a 3 km dall'arrivo venendo ripreso da Simoni e finendo ottavo.

In un'ultima intervista a fine Giro d'Italia rivelò la possibilità di una sua possibile partecipazione al Tour de France con un'altra formazione, visto che la Mercatone Uno era stata esclusa; ma l'accordo con il Team Bianchi di [Jan Ullrich](#), che sembrava possibile, non avvenne e Pantani venne escluso per il terzo anno consecutivo dal Tour. In seguito rinuncerà al prosieguo della stagione, non prendendo parte alla Vuelta di Spagna. Il 21 giugno [2003](#) Pantani entrò nella clinica "Parco dei Tigli" di [Teolo](#) in [Veneto](#), specializzata nella cura della [depressione](#) e della [dipendenza da alcol](#), uscendone ai primi di luglio per continuare le cure con i medici personali.<sup>[42]</sup>

## La morte



Monumento commemorativo di Marco Pantani a Cesenatico



La stele dedicata a Pantani sul [Col du Galibier](#)

Il 14 febbraio [2004](#), Marco Pantani fu trovato morto nella stanza D5 del residence "Le Rose" di [Rimini](#).<sup>[22]</sup> L'[autopsia](#) rivelò che la morte era stata causata da un [edema polmonare](#) e [cerebrale](#), conseguente a un'[overdose](#) di [cocaina](#).<sup>[43]</sup>

La morte di Pantani lasciò sgomenti tutti gli appassionati delle due ruote, per la perdita di un grande corridore; uno degli sportivi italiani più popolari del dopoguerra, protagonista di tante imprese.<sup>[44]</sup> Le sue spoglie sono sepolte nel cimitero di [Cesenatico \(FC\)](#), in un'edicola decorata da una vetrata artistica riprodotte un particolare del *Compianto su Cristo morto* di [Alessandro Tiarini](#).



La tomba di Marco Pantani a [Cesenatico](#), Emilia-Romagna

## Commemorazioni

Il giorno successivo alla sua morte, il [Milan](#), squadra di cui Pantani era grande tifoso, giocò con il lutto al braccio la gara di campionato in casa del [Lecce](#).<sup>[45]</sup>

Per ricordare le sue doti di [scalatore](#), dal 2004 il Giro d'Italia assegna ogni anno ad una salita il titolo "[Montagna Pantani](#)", onore concesso fino allora solo al Campionissimo [Fausto Coppi](#), con la "[Cima Coppi](#)" (il passo più alto percorso dal Giro).

Nel mese di novembre del [2010](#) venne esposta al Museo del [Ghisallo](#) la [maglia gialla](#) di Pantani ottenuta al Tour del [1998](#); in seguito la maglia venne rubata e non venne più ritrovata.<sup>[46]</sup> Del furto sono stati accusati i due custodi del Salone del Ciclo e Motociclo della Fiera di Rho, che avrebbero poi rivenduto la maglia del *Pirata*.<sup>[47][48]</sup>

Nel giugno del [2011](#) venne inaugurata una stele sul [Col du Galibier](#) in memoria dell'impresa che gli valse sia la vittoria di tappa sia la vittoria finale del Giro di Francia del 1998